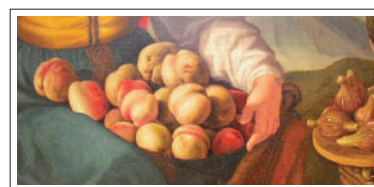


**1. Simone Peterzano**  
*Venere e Cupido con due satiri in un paesaggio*



**2. Giovan Paolo Lomazzo**  
*Autoritratto come Abate dell'Accademia della Val de Bregna*



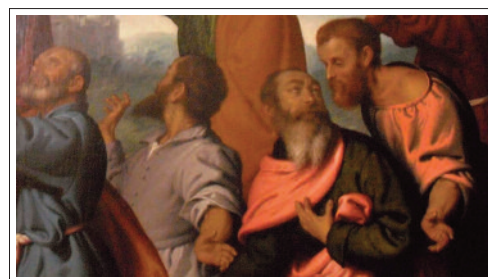
**3. Vincenzo Campi**  
*Fruttivendola*



**4. Moretto da Brescia**  
*San Francesco d'Assisi*



**5. Lorenzo Lotto**  
*Assunzione della Vergine*



**6. Giovanni Battista Moroni**  
*Assunzione della Vergine*

Michelangelo Merisi (Caravaggio) nasce a Milano nel 1571 ma per la storia dell'arte nasce a Roma, a poco più di vent'anni. Infatti non è ancora stato identificato alcun dipinto precedente al suo arrivo nella capitale.

Però l'educazione lombarda è per lui fondamentale, come comprese e spiegò lo storico dell'arte Roberto Longhi già nei primi decenni del Novecento.

Alcuni tra i dipinti conservati a Brera possono aiutare a capire quali esperienze figurative tra quelle osservate in Lombardia lo attraversarono e gli furono maestre per maturare la sua idea di pittura, quali opere lo colpirono al punto da restare nel suo bagaglio compositivo.

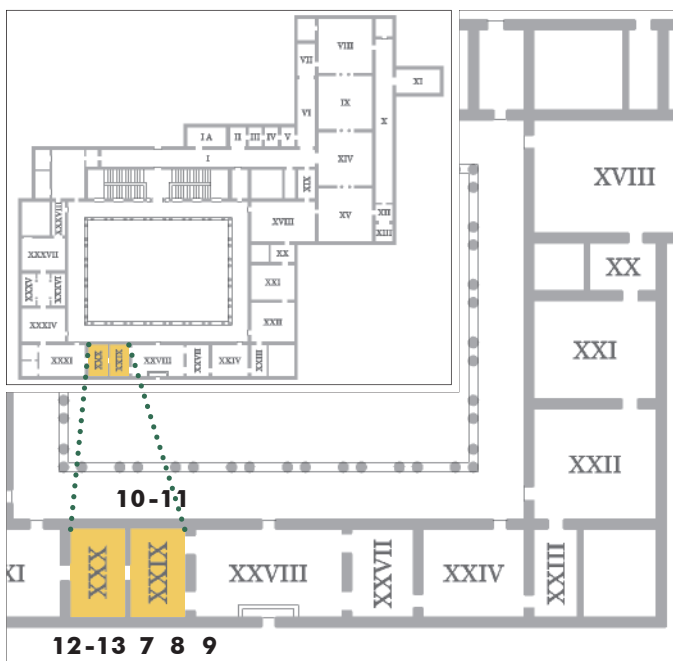
Tra i **PITTORI A LUI CONTEMPORANEI** è naturalmente importante **Simone Peterzano [1]**, presso la cui bottega entra a tredici anni. Da lui impara la descrizione attenta delle forme, ottenuta senza disegno; le variazioni cromatiche secche, come quelle che disegnano il drappo su cui è stesa Venere.

Anche le sperimentazioni intellettualistiche di **Giovan Paolo Lomazzo [2]**, pittore, teorico e poeta, lasciano un segno. La posa di tre quarti con la spalla di scorcio, lo sguardo diretto, la complessità di significati dell'immagine colpiscono Caravaggio, che li riecheggia nel *Bacchino malato* (Roma, Galleria Borghese). Ai fratelli **Campi** infine, ed in particolare a **Vincenzo [3]**, guarda per l'attenta, puntigliosa descrizione della realtà, spesso rivestita di significati allegorici e moraleggianti come accade nelle quattro tele raccolte in sala XVIII, che secondo alcuni critici raffigurerebbero i *Quattro Elementi*.

Caravaggio apprende molto anche da alcuni **ARTISTI DELLE GENERAZIONI PRECEDENTI**.

Non possiamo dire con certezza che il pittore abbia visto proprio i dipinti ora a Brera, ma attraverso di essi possiamo capire quale tipo di pittura sente affine.

Nelle tele del **Moretto [4]**, di **Lorenzo Lotto [5]** e di **Giovanni Battista Moroni [6]** raccolte nella sala XIV, vediamo figure sacre non idealizzate, quotidiane nell'aspetto e nei gesti; una luce mobile, che con le ombre costruisce i volumi senza disegno e rivela particolari anche umili; una interpretazione confidenziale dell'episodio sacro. Sono questi elementi che Caravaggio rielabora e approfondisce.



### Seguire Caravaggio

Costretto a fuggire da Roma nel 1606 Caravaggio si reca a Napoli, a Malta, in Sicilia... Ovunque suscita consensi e rifiuti, ma la sua volontà di presa diretta sul reale – che ha come strumento principale l'uso dell'ombra e della luce – a partire dalle città dove risiedette conquistò molti pittori, dando origine anche a una vera e propria moda.

Le sale XXIX e XXX, attraverso artisti di generazioni diverse, offrono una breve antologia di reazioni al suo nuovissimo modo di dipingere.

**Orazio Gentileschi [7]**, quasi coetaneo e amico di Caravaggio fin dagli anni romani, accoglie nelle sue pitture nitide ed elegantissime motivi caravaggeschi (qui ad esempio il tendone cupo che taglia la scena, l'angelo 'vero' che porta la palma del martirio), ma soprattutto l'evidenza ottica con cui sono rese le immagini (le ali dell'angelo, il volto e le vesti del santo in primo piano) e l'illuminazione che crea ombre fonde ma trasparenti.

**Battistello Caracciolo [8]** conosce invece direttamente solo la fase matura del pittore. Nel suo dipinto i forti contrasti tra ombra e luce e i personaggi non idealizzati convivono con una stesura pittorica netta e smaltata.

**Jusepe de Ribera [9]** a Roma nel 1613 e subito dopo a Napoli, insiste sui toni drammatici e tenebrosi ma insieme cura, con una insistenza minuziosa che in Caravaggio non c'è mai, il dettaglio naturalistico anche più contingente.

Il più giovane **Mattia Preti [10-11]** si accontenta invece di elementi esteriori, come la generale penombra interrotta da luci balenanti o l'ambientazione contemporanea del racconto evangelico, ottenuta vestendo qualche personaggio con abiti del Seicento.

Il valsesiano **Tanzio da Varallo [12-13]** fu a Roma nel 1600. Quanto il nuovo lume caravaggesco contò per lui lo si vede in questi ritratti eseguiti dopo il suo ritorno in Lombardia, dove caratterizza con acutezza i due coniugi e la luce definisce con identica precisione vesti e lineamenti.



**7.** Orazio Gentileschi  
*The Martyrs Valerian, Tiburtius and Cecilia Visited by an Angel*



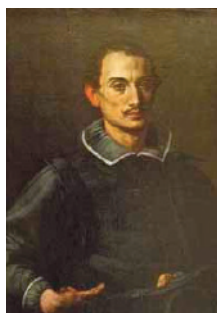
**8.** Battistello Caracciolo  
*Christ and the Samaritan Woman at the Well*



**9.** Jusepe de Ribera  
*Saint Jerome in Meditation*



**10-11.** Mattia Preti, *Saint Peter Paying the Tribute Money – A Mother Entrusting Her Children to Christ*



**12-13.** Tanzio da Varallo  
*Portrait of a Young Man – Portrait of a Lady*